

*Gernot Piccottini*

## ANTON GNIRS

Nel Dizionario Biografico Austriaco, vol. 2 (1959), p. 13 s., si trovano su Anton Gnirs le seguenti indicazioni:

Gnirs Anton, Archäologe, Prähistoriker und Denkmalpfleger. \* Saaz (Zatec, Böhmen), 18. 1. 1873; † Elbogen (Loket, Böhmen), 10. 12. 1933. Stud. and der Dt. Univ. in Prag, Dr. phil. und Lehramtsprüfung, wurde 1899 Prof. an der Marinerealschule in Pola; hier wendete er sich sofort der Erforschung der Altertümer von Pola und Istrien zu, 1901 Kustos der statl. Antikensmlg. in Pola, 1902 Konservator der Zentralkomm. für die Erforschung und Erhaltung der Kunst- und hist. Denkmale für Pisino, Pola und Rovigno, 1912 kunsthist. Landeskonservator für Istrien, 1915-18 auch für Krain, erwarb sich große Verdienste bei der Bergung der Kunstschatze und Glocken. Nach dem Ersten Weltkrieg kehrte er in seine Heimat zurück, wurde von der tschechoslowak. Regierung in den Schuldienst übernommen, aber für seine wiss. und denkmalpfleger. Arbeiten in den Bezirken Elbogen und Falkenau beurlaubt und 1925 dem Tschechoslowak. Archäolog. Institut zur Mitarbeit an Ausgrabungen prähist. und antiker Fundplätze zugewiesen. G. hat namentlich für die Erforschung und Erhaltung der prähist. und röm. Altertümer von Pola. Istrien, aber auch von Böhmen Bedeutendes geleistet. Mitgl. des Österr. und des Dt. Archäolog. Inst., korr. Mitgl. der Dt. Ges. der Wiss. und Künste für die tschechoslowak. Republik, Ehrenbürger von Karlsbad.

W.: Berr. über die Ergebnisse der Forschungen und Ausgrabungen in Pola und Istrien, namentlich über die röm. Herrschaftsvillen auf Brioni, in Val Bandon und Val Catena, in: Jahresh. d. Österr. Archäolog. Inst. V-XV, Mitt. und Jb. der Zentralkomm. für Kunst- und hist. Denkmale; Istria praeromana, 1925; Kunsttopographie für den Bezirk Elbogen, 1927; Kunsttopographie für die Bezirke Tepl und Marienbad, 1932.

L.: R.P. vom 29. 12. 1933; Jahresber. der Dt. Ges. der Wiss. und Kunst, Prag 1933; Wr. Prähist. Z., Bd. 21, 1934 (mit Schriftenverzeichnis); Aquileia nostra 6, n. 2.

Ma dietro questi dati, pubblicati con brevità lapidaria ma ordinata, si nasconde il destino di una personalità di studioso della «Vecchia Austria», un destino, che si può chiamare, per tanti appartenenti alle generazioni prima di 1918, tipico. In lui si rispecchiano le dimen-

sioni geografiche della monarchia austro-ungarica, le con ciò quasi sempre cambiate dislocazioni dei suoi funzionari e, per tanti di loro ovvio, un forte e prediletto interesse per l'importanza della zona, dove la persona in questione ha dovuto assolvere i suoi compiti ufficiali; particolarmente l'importanza che era collegata al proprio mestiere. Problemi di lingua ed etnopolitici in questo contesto erano di significato minore, se pure irrilevante, e per tanti di questi funzionari statali in quel modo il luogo del loro lavoro è diventato piano piano una nuova e seconda patria.

Per queste caratteristiche di un tempo almeno passato si può denominare Antonio Gnirs un esempio speciale e significativo. Dopo la laurea in storia e filologia classica nell'Università Carolina a Praga ed un anno di insegnamento in una scuola tecnica a Pilsen, è stato trasferito nell'anno 1899 come professore nella imperiale-reale Accademia della Marina a Pola in Istria. In questa nuova posizione da un interesse professionale egli quasi immediatamente si occupava di ricerche, particolarmente di antichità romane, dapprima di Pola e poi anche dei dintorni della capitale dell'Istria, perché già nel 1901 troviamo lui come custode scientifico della collezione statale di antichità a Pola e dopo un anno, 1902, come «Conservatore della Commissione per l'esplorazione e manutenzione dei monumenti d'arte e storia per le province di Pisino, Pola e Rovigno» una funzione molto simile come quella di un soprintendente ai beni culturali del nostro tempo.

Nel decennio seguente, lo Gnirs, compiva un'attività di gran valore e di ricchi risultati nel campo degli scavi archeologici nella città di Pola, nei dintorni della città, sulle isole vicine, particolarmente su Brioni Grande. Questi lavori si possono riassumere nel modo seguente.

Indagini sull'antica topografia di Pola nell'ambito delle mura della città e delle porte in particolare della Porta Ercole; poi nell'ambito del «colle capitolino» con la scoperta del cimitero istriano dell'epoca dei castellieri e del Teatro romano sul pendio dello stesso colle. Indagini sull'anfiteatro di Pola con lo scopo di chiarificare la datazione e i periodi di costruzione dell'edificio imponente (1<sup>a</sup> fase metà 1<sup>o</sup> sec. d. C., 2<sup>a</sup> fase fine 2<sup>o</sup> sec. d. C.), lavori per la localizzazione precisa del Teatro romano al monte Zaro anche a Pola.

Imponenti sono le sue prestazioni in connesso con la scoperta dell'ampio complesso delle ville e della zona sacrale a Val Catena sul-

l'isola di Brioni Grande ed anche, ispirato da questi risultati, la scoperta di impianti simili a Val Bandon, di fronte, sulla terra ferma istriana; ne fanno parte anche gli scavi di una certa quantità di «villae rusticae» nei dintorni di Pola come Val Zonchi, Val di Sudiga e a Fissella o sul Monte Collisi nell'isola di Brioni Grande. Ha scavato anche chiese paleocristiane fra l'altro a Valle Lunga, Val di Sudiga e sull'isola di S. Caterina.

Della più grande importanza per la ricerca sulle anfore romane e sulla produzione delle anfore in Istria, è stata la scoperta della figlina di C. Laekanius Bassus a Fasana e dell'ampio magazzino di questa stessa ditta a Val San Pietro nei dintorni di Pola. Alla base dei ritrovamenti scavati in questi luoghi si poteva riconoscere per la prima volta l'ampia produzione della ditta di C. Laekanius Bassus, si poteva collezionare la prima lista dei bolli della ditta stessa con i nomi dei dipendenti e servi e con il rapporto con i ritrovamenti esteri si potevano comprendere, anche per la prima volta, le relazioni commerciali di questo produttore nelle regioni delle Alpi orientali.

Nell'anno 1912 lo Gnirs è stato nominato Conservatore generale per l'Istria e il Litorale, nonché, già durante la prima guerra mondiale, dal 1915 fino al 1918, anche per la Carniola e la Contea di Gorizia.

In quei tempi si estendevano i suoi lavori — benché paragonati con quelli in Istria di minor importanza — anche ad Aquileia, in particolare come conservatore nell'ambito della basilica durante gli anni 1912 e 1915, nonché poco prima della fine della guerra nel 1917 e 1918.

Lo scopo maggiore dei suoi lavori soprattutto verso gli anni 1914 e 1915, erano i provvedimenti per il restauro e la conservazione dei mosaici, trovati sotto il livello della basilica patriarcale del patriarca Poppone, nel quadro degli scavi di G. Niemann e di Machnitsch fra il 1908 e il 1910. Grazie a diversi saggi, necessari per i lavori suddetti, sono stati trovati (nel crollo entro i due pavimenti) resti della costruzione del soffitto e delle volte della chiesa Teodoriana e si potevano ricostruire da numerosi pezzi dell'intonaco e frammenti d'affreschi, la decorazione del soffitto della chiesa citata in forma di cassettoni dipinti e colorati. Tali resti d'affreschi si trovano anche sul muro Sud di questa chiesa. Durante i lavori di questo periodo sono stati esaminati anche i vani, aggiunti alla parte Nord dell'aula Sud di Teodoro come ambito transitoria fra le due aule sacre. Sono stati

scavati anche qui parecchi frammenti della pittura murale, ma dipinti in maniera di prospetto architettonico non come nell'aula Sud, dove erano eseguiti in motivi vegetali. Oltre a ciò si poteva constatare, che queste costruzioni erano erette, secondo la sua interpretazione, nella prima metà del secolo, sopra i resti di un complesso termale più vecchio e che alcuni arredi del sistema del vecchio riscaldamento sono stati trasmessi negli impianti paleocristiani. La parte Sud della chiesa si trovava situata sopra le rovine di una serie di case più o meno povere, il quale materiale crollato e sprofondato ha portato problemi per i mosaici pavimentali dell'aula paleocristiana; problemi che hanno occupato anche i lavori di restauro dell'anno 1915.

Dalle sue pubblicazioni si può desumere, che lo Gnirs ha scavato dal 1917 fino agli ultimi mesi della guerra anche l'aula Nord delle costruzioni Teodoriane, partito da indizi precedenti degli scavi prima citati.

Dobbiamo a lui l'esame molto accurato del materiale crollato fra queste costruzioni più antiche e la basilica più recente e sopraelevata nel tardo IV secolo, e per questo la conoscenza delle decorazioni interne della prima e la datazione precisa dell'altra chiesa.

Così possono risalire anche a lui la prima interpretazione generale delle costruzioni paleocristiane sulla piazza del Duomo ad Aquileia e dei diversi motivi dei mosaici pavimentali, nonché la pubblicazione della prima pianta generale fino ai risultati del tempo dei suoi lavori («Die christliche Kultanlage aus konstantinischer Zeit am Platze des Domes in Aquileia». Jahrbuch des Kunsthistorischen Institutes der k. k. Zentralkommission für Denkmalpflege 9 (1915), 139 ss. e infine: «Zur Frage der christliche Kultanlagen aus der ersten Hälfte des 4. Jahrhunderts im österreichischen Küstenlande». ÖJh 19/20 (1919), p. 187 ss.).

A parte queste indagini andavano avanti sotto la direzione dello Gnirs fino al 1918 anche i lavori per la conservazione ed il restauro dei mosaici delle chiese paleocristiane nonché per il prosciugamento delle fondamenta degli edifici in comune con l'installazione di un sistema di derivazione delle acque pluviali per tutto l'ambito del Duomo.

Si è criticata la sua maniera di manutenzione e rivestimento degli zoccoli delle colonne del Duomo di Poppone entro i due livelli pavimentali, ma questa critica è già stata attenuata da Giovanni Brusin nel suo necrologio per Antonio Gnirs in AqN 6 (1935), p. 38: «se

si considera che nel 1914 non si pensava affatto all'eventualità di lasciare in vista gli zoccoli nel loro stato pressoché informe, si converrà che non era facile adottare una soluzione diversa da quella attuata dallo Gnirs». Risalirono anche allo Gnirs le iniziative per l'installazione di un «Museo dell'opera del Duomo», nel quale era programmata la conservazione dei molti ritrovamenti scavati, come mosaici e frammenti di architettura e di pittura murale delle diverse costruzioni ed epoche.

Così in breve il risultato dei lavori dello Gnirs ad Aquileia. Erano per breve tempo nell'anno 1917 e a causa degli eventi della guerra interrotti e finalmente e totalmente terminati con la fine della guerra nell'autunno 1918 con il passaggio di tutto il territorio al Regno d'Italia.

Questi avvenimenti storici hanno significato per lo Gnirs non soltanto una fine immediata per la sua attività molto meritoria nell'Istria e nel Litorale austriaco di una volta, ma in più anche la fine dei suoi lavori in Austria e della sua carriera in genere. Dopo la caduta della Monarchia austro-ungarica lo Gnirs ha preferito tornare nella sua patria originaria, la Boemia, adesso Repubblica Cecoslovacca; dispensato da un lavoro come professore di liceo classico, si occupò, secondo le sue alte nozioni e capacità, di diversi progetti scientifici di carattere archeologico nel suo nuovo ambiente. Nel 1925 è stato impiegato dell'Istituto archeologico statale cecoslovacco per la collaborazione a scavi preistorici ed archeologici in diversi luoghi della Boemia in particolare a Karlsbad. Quasi nel mezzo di questa nuova professione è morto all'improvviso il 10 dicembre 1933, all'età di 60 anni.

Soltanto per poche volte negli anni dopo il 1918 lo Gnirs ha visitato i luoghi della sua attività passata; l'ultima volta nel 1930. Lasciatemi citare alla fine ancora una volta dal necrologio per Gnirs le parole di Giovanni Brusin sull'ultima sua visita in Aquileia.

«L'ultima volta che venne qui è stato nel 1930. Sentii allora in particolare modo come i problemi storici e archeologici della cristiana Aquileia lo interessassero e lo appassionassero profondamente; quei problemi alla cui soluzione egli aveva recato un contributo di ricerche condotte con scrupolosa esattezza e con studi di larga dottrina».